

Zai, parla il presidente Gasparato

«La logistica ha bisogno di una legge che riordini gli interporti italiani»

Meno merci in transito nel periodo del lockdown, ma l'interporto Quadrante Europa, anche nelle settimane di picco del contagio si è confermato asset strategico dell'economia veronese e internazionale, anche perché collocato all'intersezione di due corridoi intermodali, definiti in sede europea.

PRIMATO ITALIANO.

L'infrastruttura, primo tra gli interporti italiani e secondo in Ue dietro a Brema per performance e servizi, ha ribadito il suo ruolo di hub logistico del continente anche e soprattutto nei mesi della crisi sanitaria. I flussi di arrivi e partenze, che inevitabilmente hanno subito una contrazione da aprile a giugno, soprattutto nel settore automotive, non si sono mai interrotti da e per moltissime destinazioni del continente.

NUOVA LEGGE. La centralità dell'intermodalità deve quindi essere riconosciuta ed incentivata. Per questo Matteo Gasparato, presidente del Consorzio Zai che gestisce il Quadrante Europa, confermato nei giorni scorsi presidente dell'Uir, Unione nazionale degli interporti, ha rimarcato in sede

ministeriale e sui tavoli del governo nazionale la necessità, per l'Italia di far sintesi, in una legge fatta apposta, sul riordino degli interporti italiani.

«Bisogna conferire a queste realtà più forza industriale, risorse e investimenti per lo sviluppo a servizio del mercato della logistica. Perché una rete di interporti forti e organizzati, dotati di adeguate risorse per lo sviluppo e magari di piani di coordinamento con i porti nazionali è imprescindibile se, come è apparso anche a fronte di questa pesantissima crisi pandemica, si ritiene che i servizi alle merci siano garanzia di mantenere comunque competitivo resiliente e sostenibile il nostro Paese».

LEADER DELLA LOGISTICA.

Al Quadrante Europa si concentrano una quindicina delle prime 20 aziende leader della logistica italiana. I porti del Baltico, le aree industriali tedesche, le piattaforme logistiche olandesi, belghe e scandinave, trovano a Verona lo sbocco per le loro merci. L'infrastruttura ha garantito anche nel mese peggiore della crisi, l'aprile scorso, quasi mille treni merci-mese lavorati. Ciò a ulteriore conferma dell'importanza del binomio ferro-gomma. **.Va.Za.**

